



PASSAPAROLA

22 marzo 2020

Recapiti: Segreteria parrocchiale: tel. 0331-403462;
sito internet: www.parrocchiacanegrate.it

e-mail: canegrate@chiesadimilano.it

La Parola di Dio quotidiana

			VENERDÌ	GIORNO ALITURGICO
LUNEDÌ 23/03	MT	7,1-5	SABATO	MT 6,6B-13
MARTEDÌ	MT	7,6-12		
MERCOLEDÌ	LC	1,26B-38	DOMENICA 29/03	{ ES 14,15-31
GIOVEDÌ	MT	7,21-29		{ EF 2,4-10
				{ GV 11,1-53

**ANNO PASTORALE
2019-20**

**LA SITUAZIONE E'
OCCASIONE**

Per il progresso e
la gioia della
vostra fede

LITURGIA DELLE ORE: IV SETTIMANA

AVVISI DELLA SETTIMANA

**DATA LA SITUAZIONE ECCEZIONALE, NON SIAMO IN GRADO DI FORNIRE SUL "PASSAPAROLA" APPUNTAMENTI PRECISI.
VI INVITIAMO TUTTI A USARE IL PIU' POSSIBILE I VARI MEZZI DI COMUNICAZIONE PER TENERSI INFORMATI.
COMUNQUE IL PIU' TEMPESTIVAMENTE POSSIBILE ESPORREMO I VARI APPUNTAMENTI IN CHIESA O ALLE PORTE DELLA CHIESA.**

➔ DOMENICA 22 MARZO: 4^A DI QUARESIMA

- ORE 8.00: s. Messa da San Giorgio in diretta Radio Sotera 89.1; streaming Facebook Oratori Canegrate. **Dal sito della Diocesi è possibile scaricare il foglietto con i testi della Messa domenicale.**
- ore 10.00: S. Messa da Canegrate, in diretta streaming Facebook Oratori Canegrate.
- Ore 11.00 circa: S. Messa presieduta dall'Arcivescovo su RAI 3 TGR Lombardia.

➔ VENERDI 27 MARZO:

- ore 21.00: VIA CRUCIS guidata dall'ARCIVESCOVO per TUTTA LA ZONA 4^A della DIOCESI.
Il collegamento si può attuare attraverso: Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi FM 94.8, Radio Mater e www.chiesadimilano.it

➔ DOMENICA 29 MARZO: 5^A DI QUARESIMA

- Ss. Messe secondo le indicazioni.

PERDONO SENZA SACERDOTE? IL PAPA RICORDA COME RICEVERLO

«Io so che tanti di voi, per Pasqua - ha detto il Papa - andate a fare la confessione per ritrovarvi con Dio. Ma, tanti mi diranno oggi: "Ma, padre, dove posso trovare un sacerdote, un confessore, perché non si può uscire da casa? E io voglio fare la pace con il Signore, io voglio che Lui mi abbracci, che il mio papà mi abbracci... Come posso fare se non trovo sacerdoti?" Tu fai quello che dice il Catechismo».

«È molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti - ha spiegato il Pontefice - parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: "Signore ho combinato questo, questo, questo... Scusami", e chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'Atto di Dolore e promettigli: "Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso". E subito, tornerai alla grazia di Dio. Tu stesso puoi avvicinarti, come ci insegna il Catechismo, al perdono di Dio.

Papa Francesco si riferisce ai numeri 1451 e 1452 del Catechismo della Chiesa cattolica, promulgato da san Giovanni Paolo II e redatto sotto la guida dell'allora Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger.

«Quando proviene dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa - continua il Catechismo - la contrizione è detta "perfetta" (contrizione di carità). Tale contrizione rimette le colpe veniali; ottiene anche il perdono dei peccati mortali, qualora comporti la ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale». Dunque, in attesa di poter ricevere l'assoluzione da un sacerdote non appena le circostanze lo permetteranno, è possibile con questo atto essere subito perdonati.

Una via per la misericordia di DIO aperta a tutti, che appartiene alla tradizione della Chiesa e che può essere utile a chiunque e in maniera speciale a quanti in questo momento sono vicini ai malati nelle case e negli ospedali.

GALANTINO: COSÌ FRANCESCO CI HA VOLUTO DARE SPERANZA

Domenica, pomeriggio, ai piedi del Crocifisso e della Madonna «c'era tutta l'umanità», insieme con il Papa. Un'umanità che monsignor Nunzio Galantino, presidente dell'Apsa (Amministrazione patrimonio sede apostolica) e già segretario generale della Cei, si augura di vedere diversa, dopo l'emergenza. «Attenzione, delicatezza, cura e consapevolezza», auspica, siano l'eredità di questo periodo difficile. Insieme a «un clima meno conflittuale e rissoso» e una «rinnovata attenzione» ai bisogni, anche spirituali delle persone. Il vescovo, infatti, da un lato legge i segnali del momento, ma dall'altro indica una precisa prospettiva che è quella di far tesoro della «lezione» della pandemia. Oltre tutto c'è un dovere verso chi muore per la malattia, sottolinea. Migliorarci per non ucciderli due volte.

Monsignor Galantino, qual è stata la sua prima impressione, vedendo il Papa recarsi in pellegrinaggio a Santa Maria Maggiore e San Marcello al Corso?

Un gesto sorprendente. Fatto nel rispetto di quanto opportunamente chiesto dalle autorità governative. Recandosi a Santa Maria Maggiore e a San Marcello, papa Francesco ha portato simbolicamente con sé tutta l'umanità ai piedi del Crocifisso e della Madonna. Facendo quello che farebbe qualsiasi papà o mamma credenti, che sentono il peso e la gravità del momento. Ed anche la loro impotenza.

Eppure qualcuno ha espresso perplessità per questa iniziativa del Papa. Quasi si fosse trattato di una sfida alle norme imposte.

Io penso che recandosi in pellegrinaggio a pregare con tutti e per tutti, il Papa ha voluto sottolineare quello che lui, i vescovi, i sacerdoti e tanti laici credenti vanno ribadendo in questo periodo: tra le tante cose di cui abbiamo bisogno urgente e per le quali è permesso mettersi in cammino, c'è la preghiera. Quello del Papa è un gesto simbolico, fatto a nome di tutti. E anche i simboli, in questo momento, servono a tenere desta la speranza. Sul piano simbolico, anche se a un livello del tutto diverso, servono anche i partecipati flash mob. Fanno sentire meno soli ed esprimono speranza

Secondo lei, il riferimento a don Abbondio era un ammonimento ai sacerdoti?

Attenzione! Le parole del Papa all'Angelus vanno lette integralmente e mettendo da parte la mediazione maldestra che ne è stata fatta. Non è la prima volta che egli esprime gratitudine sincera e apprezzamento profondo per «... sacerdoti che pensano mille modi di essere vicino al popolo, perché il popolo non si senta abbandonato; sacerdoti con lo zelo apostolico, che hanno capito bene che in tempi di pandemia non si

deve fare il “don Abbondio”. Grazie tante a voi sacerdoti». Sono queste le parole del Papa. Che dire di più? Parole che si pongono accanto alle apprezzate e delicate parole rivolte dal presidente della Cei a tutti i sacerdoti.

Come assicurare, dunque, vicinanza spirituale pur non celebrando alla presenza dei fedeli?

Mai come in questo momento le comunità credenti, a tutti i livelli, e le comunità di religiosi/e stanno mostrando carità pastorale e attenzione verso i bisogni spirituali delle persone. So di palinsesti stravolti (ad esempio da Tv2000) e della disponibilità che *Avvenire* ha dato di godere gratuitamente del giornale online. Sono solo i primi esempi che mi vengono in mente. Tanto, davvero tanto si sta facendo per accompagnare la preghiera e la riflessione di chi sta doverosamente osservando l'obbligo di rimanere in casa. Basta visitare i siti diocesani, quelli parrocchiali e il sito ufficiale della Cei per toccare con mano l'intraprendenza pastorale dei sacerdoti, sostenuti dalle proprie comunità. Davvero straordinari! Pastoralmente straordinari i nostri preti e i loro collaboratori! Come non pensare ora ai preti morti in questi giorni, soprattutto a Bergamo, a causa del Covid 19? Se ne parla ancora poco. Invece dobbiamo farlo.

E la carità? Come continuare a farla nel rispetto delle disposizioni sanitarie?

Quella che veniva chiamata la “fantasia della carità”, oggi più che mai, si è trasformata da una bella formula in realtà vissuta. Con pranzi consegnati a domicilio, raggiungendo quanti ogni Caritas, comunità parrocchiale o religiosa, conosce bene e serve da sempre.

Tenere le chiese aperte che segnale è?

Tenere aperte le chiese, che assicurano il rigoroso rispetto delle norme emanate, è un modo per dire che il Signore... non si è messo in sicurezza. Assieme alle numerose iniziative intraprese, una chiesa aperta può dire, anche in questo modo e ancora una volta a tutti che insieme e con l'aiuto del Signore “Andrà tutto bene”.

Più in generale cosa ci sta insegnando questa emergenza?

Penso che ognuno di noi, al di là di quello che (si) dice pubblicamente, sta maturando pensieri, sentimenti, emozioni e decisioni personali. Mi auguro solo che tutto possa crescere avendo sullo sfondo una gran voglia di maggiore coesione e soprattutto l'impegno a creare un clima meno conflittuale e rissoso. Se, passato questo momento, ricominceranno le sterili contese pur di accaparrarsi qualche voto in più, o gettando la croce sugli altri o attribuendosi meriti, vorrà dire che il coronavirus, a parte le vittime che ha mietuto, sarà passato invano. E avremo reso inutile anche la morte di tanti fratelli e sorelle. Uccidendoli una seconda volta. [...]

MIMMO MUOLO (Avvenire 18.03.2020)

CORONA VIRUS e MESSE per i DEFUNTI

In questi giorni i sacerdoti hanno dovuto celebrare le messe in privato e le hanno applicate secondo le intenzioni di chi ha prenotato per queste settimane delle messe di suffragio per i propri defunti. Se però qualcuno di questi desidera partecipare alla messa per i propri defunti (ottima cosa!), non c'è problema. Si presenti in segreteria al termine di questa emergenza per fissare un'altra data (naturalmente senza una ulteriore offerta).